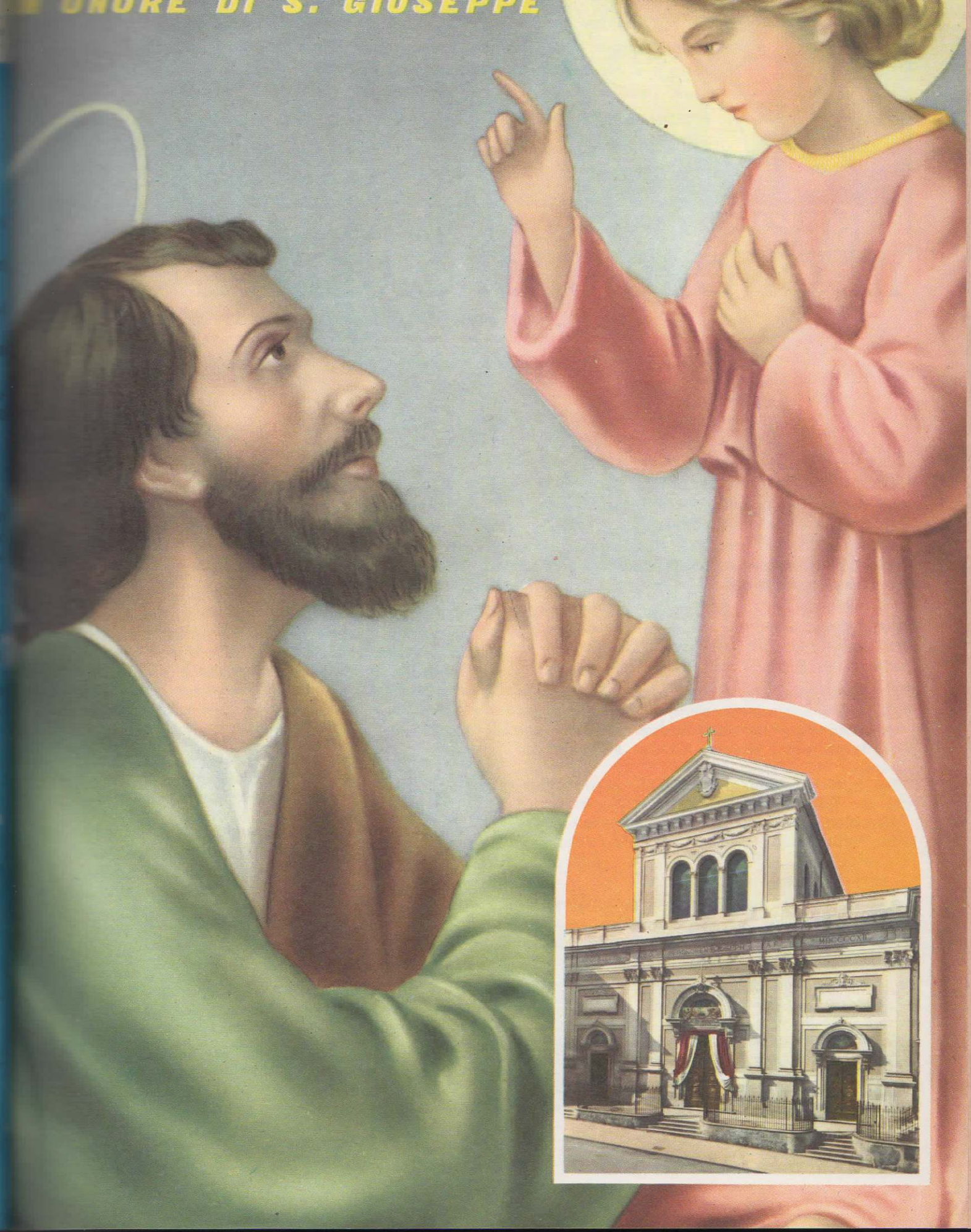

ONORE DI S. GIUSEPPE

LA SANTA CROCIATA

È il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo **L. 500**
ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo **L. 1000**
PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

OPERE DI CULTO

1 AD ALTARE DEI!

Accettiamo impegni per la celebrazione di S. Messe, avvertendo:

SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 1000.

2 LA LAMPADA DEL MORENTE.

È commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 100; per un Triduo: L. 300; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 5000; per una Lampada Perpetua: L. 20.000.

3 TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.

Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 2000.
Per una Novena, sempre con Santa Messa al termine, offerta: L. 3000.

4 ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.

Comunicare nome e cognome ed unire un'offerta. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire una piccola offerta.

OPERE DI CARITÀ

1 GIORNATA DI PANE per gli orfani di San Giuseppe: offerta L. 2000.
Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2 LETTINO AGLI ORFANI: offerta L. 10.000.
Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano, il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

3 BORSE DI STUDIO: offerta L. 50.000.
Con tale offerta (anche a rate) si può fondare UNA BORSA DI STUDIO *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata.*
È un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.

PER UNA DEVOTA LETTURA AI NOSTRI ASSOCIATI CONSIGLIAMO:

Don Luigi Guanella di A. Tamburini - L. 300.
Il Servo della Carità - Beato Luigi Guanella - L. 100.

Luigi Guanella - Piccola Strada - Pensieri Spirituali scelti dagli scritti del Beato D. Luigi Guanella e distribuiti per ogni mese dell'anno - L. 300.



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

I nuovi Iscritti nel mese di Gennaio sono: N. 1.620.

BAMBINI CONSACRATI A S. GIUSEPPE

Amico Ernesto — Stella Massimiliano — Nicolò Demetrio — Stenghel Agnese e Rita — Lari Silvio — Bocci Cesare — Damiani Lia, Paolo e Andrea — Bazzo Luigi e Rita — Donato — Leonardo — Buzzoni Carlo — Bognetti Andrea — Camaschella M. Cristina — Monfrini Mauro — Filippini Andrea e Simone — Viscardi Melisa — Maria Grazia — Murgia Renato — Marrapodi Francesco, Cecilia, Giuseppe e Gisella — Spagnolo Renato e Gilberto — Savian Stefano e Luana — Bullio Giuseppe e Guido — Giulio e Mauro — Tenderini Anna — Cinchetti Luigi — Di Leo Elia e Dino — Michele — Antonietta — Natalino — Bambino Geremia — De Gasperis Brian Mische — Montin Michela — Giraudo Cristina — Giordanetto Maria — Molinati Maddalena — Caltabiano Salvatore — Massimo — Crusca Davide — Picciau Alessandra — Prelli Cristina — Ribaudo Vincenzo — Picariello Giuseppe e Concettina — Colarusso Enzo, Alfonsina e Antonio — Castrovilli Pierangelo — Meirone Antonella — Marzolla Gabriella — Nardelli Paola — Negrone Biagio — Olivieri Donatella.

NELLA PACE DEL SIGNORE

Villardi Emma — Gontu Cicita — Ottonello Stefano — Suor Mancuso — Suor Pizzi — Quirico Antonia — De Carlonis Candida — Gentile Emilio — Benussi M. Antonia — Zanni Giuseppe — Barsi Emma — Sac. Dante Zani — Ferraro Elvira — Lupi Giuseppina — Barbarossa Rita Zedda — Minoretti Giuseppe — Montanari Adele — Dalla Costa Alberto — Gianni Suor Maria — Benneci Santa — Ricci Maria Masci — Croci Emilia — Aliquo Giuseppina — Colaceci Adelaide — Corradini Luigia — Cravero Giuseppe — Ligas M. Rita Puddu — Renditore Giovanni — Brunad Caterina — Filippini Angela — Saba Carolina — Letizia Giuseppina — Bacchi Antonia — Baietti Giuseppina Vitelli — Menestrina Albina — Rossini Giuseppina Pirozzi — Landi Giovanni — Moschitz Michela — Lamberti Ada Canavesio — Pardini Erina — Ballacchino Salvatore — Todaro Paolo — Segadelli Clemenza — Scagliotti Luca — Favata Concetta — Saretta Maria — Manca Grazia — Mari Giuseppina Colombo — Boffa Pietro — Boschetti Scolastica — Serafin Serafina — Borgesa Benigna — Ciambrone Virginia — Gastaldello Giuseppina — Vecera Mattea Del Duca — Pascotto Giuseppina — Boggio Carlo.

BORSE DI STUDIO

Cattaneo Esa Sanguini a nome Giuseppe e Oliva Cattaneo — Longu Annetta in suffragio delle Anime del Purgatorio — Ciota Nello a nome « S. Giuseppe ci affidiamo a Te » — Panzavecchia Carolina a nome proprio — Caracciolo Gianna in onore della Sacra Famiglia — Canepa Benita a nome proprio — Medeot Ofelia a nome + Angelo Marega — Bonino Maddalena a nome proprio — Monachello Rosetta a nome Migliore Vincenzo e in onore di S. Giuseppe — Ratazzi Assunta a nome Ratazzi Fernando — Segadelli Angelo a nome + Segadelli Clemenza — Biga Rita a nome + Giovanni, + Lucia e + Battista Biga — N. N. a nome Paolo — N. N. a nome Gian Luca — Scagliotti Vittorina in onore di S. Giuseppe per grazia ricevuta — Mari Giuseppina Colombo a nome proprio e famiglia — Faverio Giuliana a nome Eugenio, Carlotta e Agostino — Bontempi Angela Ghirardelli a nome proprio — Zingarello Nazarena a nome proprio.

LETTINI AGLI ORFANI

Bonetti Giuditta due lettini a nome proprio — Petrella Rolando due lettini a nome Ascoltatori Voce d'Italia U.S.A. — Garzena Maria due lettini a nome Garzena Anna e Virginia — Gallizia Gina tre lettini a nome proprio e di + Minutoli Salvatore, + Gallizia Federico e + Nais Emma — Dalmasson Giovanna a nome + De Luca Giuseppe — Cergna Vincenzo due lettini a nome + Linda Romano Mencarelli — Paolina Maria a nome + Romilda e Guido — Ielpi Orlanda a nome + Ezio — Lopreato Dorotea Lico a nome + Alberto — Menniti Marianna a nome Vivino Maria — Zanoni Ferrari Adele a nome Zanoni Adele e Giuseppe — Masala Giuseppina a nome + Masala Maria — Torchio Giuseppe a nome proprio — Oliveri Ermelina due lettini a nome Giovanni e Pietro Leoncini — Peterlana Adele a nome Famiglia Peterlana — M. C. Roma due lettini a nome + Adriana e + Marcella — Repetto Maria Piombo a nome + Repetto Caterina — Gaggero Maria tre lettini a nome + Emma, + Anna e + Angelo — N. N. Roma a nome bambino + Giovanni Luca Graziosi — Morandini Giulia a nome Giulia Breda — Morini Giovanna a nome Maria Tromboni — Monagheddu Giovanni a nome Elena e Luca Monagheddu — Nardello Giorgina a nome proprio — Ogniben Rita a nome + Balestra Antonia Ogniben — Tonai Angelina a nome + Claudio Tonai — Troccaioli Vincenza a nome proprio — Acquaroli Rosalia a nome proprio — Biffi Selva Giovanna a nome + Selva Luigi — Sac. Ferrari Don Domenico a nome + Egidio Dottore — Fenotti Caterina a nome Fenotti Agnese — Greco Olga a nome proprio — Gregori Silvio e Maria a nome + Fenotti Agnese — Larato Italia a nome Parabito Angelo — Agus Franco a nome + Giuseppe — Secolo Matilde a nome Vincenzo Secolo — Orlandini Maria a nome + Masazzi Teodolinda — Marino Marta a nome proprio — Martino Teresa a nome Paolo Giuseppe — Lo Forte Rosa Monastero a nome + Filippo Monastero — Bonomi Pierina a nome Daniele e Giovanni — Restelli Candida a nome Piera e Candida Restelli — Cioccolanti Amalia Pucci a nome proprio — Clarini Anna Maria a nome + Rosina De Simone — Costa Rosaria a nome Nisticò Nicola — Chilini Luigi a nome Famiglia Chilini Luigi — Chierichetti Giuseppina a nome Giuseppe — De Santis Corrado a nome proprio — Elli Anita Arosio a nome Aliprandi Carlo — Elli Carlotta Aliprandi a nome Aliprandi Giovanni — Gervasoni Alice a nome + Gervasoni Angelo — Guazzi Maria a nome proprio — Grattarola Giovanna due lettini a nome Ravera Fiorenzo e Clara — Mairate Marianna a nome + Mairate Pacifico — Paleari Gina a nome Carlo Paleari — Ribatti Sabino a nome Vitti Francesca — Soderini Ludovico a nome + Aldo Serra — Valtolina Bambina a nome Bambina Teresa — Falco Teresina Rosso a nome Coniugi Rosso Chiaffredo e Teresina — Asson Emma a nome + Asson Quirino — Gaetani Angelina a nome proprio — Vergani Santina a nome Comi Giulio — Solina Ninetta a nome proprio — Girelli Margherita a nome Marco Giuliano Tomasotti — Bedulli Pierina a nome + Carlo — Belfi Corinna a nome + Belfi Luigi — Clarina Rosa a nome proprio — Fontana Virginia a Ronco Piera a nome Luigi — Panena Vienna a nome + Ferri Emilia — Riboldi Luigia a nome proprio — Dott. Antonino Scollo a nome proprio.



LA SANTA CROCIATA

Anno LVI - N. 11 - 16 Marzo 1969 Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo I°bis

SOMMARIO

Come muore il giusto 1

Tempus acceptabile... dies salutis... 4

Solennità di San Giuseppe . . . 5

Pensieri di Paolo VI su San Giuseppe 6

San Giuseppe modello perfetto del Sacerdote . . 9

I cinesi e la devozione a San Giuseppe 12

Le pagine della riconoscenza . . 16



COME MUORE IL GIUSTO

19 MARZO

Il Transito di S. Giuseppe

di P. E. CHARBONNEAU

« Figlio mio, come il tuo Padre rimise già il tuo corpo nelle mie mani il giorno della tua venuta in questo mondo, così in questo giorno della mia dipartita da questo mondo io rimetto nelle tue mani il mio spirito ».

Queste parole messe da S. Francesco di Sales in bocca a Giuseppe al momento della morte, dicono efficacemente quali dovettero essere gli ultimi momenti di questo gran santo.

Tranquilla e nascosta la sua vita, tranquilla e nascosta la sua morte. Il Vangelo non ne parla, ma una lunga tradizione vuole che essa sia giunta poco prima dell'inizio della vita pubblica di Gesù.

Nazareth vide crescere il Salvatore e invecchiare il fabbro di cui si diceva che fosse suo padre.

Una vita tutta spesa al servizio di Cristo e della Vergine; non avendo fatto altro che servire il Signore, S. Giuseppe si spegne ora, sostenuto da lui, nella calma e nell'amore.

UNA VITA UMILE E MERAVIGLIOSA

Circa trent'anni prima, Dio l'aveva chiamato per affidargli, come all'uomo di sua fiducia, il proprio Figlio, incarnato e divenuto bambino. Oggi Dio lo richiama: la sua missione è finita. Tra questi due giorni scorre, nel silenzio e nel nascondimento, una vita meravigliosa; non smagliante e clamorosa, ma umile e semplice. Meravigliosa non per il rumore che produsse, ma per l'amore da cui fu avvolta. Una vita colma di Dio, ben degna di questa morte ammirevole.

Non vi è, infatti, morte più bella di quella di S. Giuseppe, introdotto presso il Padre celeste da Gesù Cristo, suo figlio e suo giudice. Egli tornava alla casa del padre, lasciando con gioia questa terra di pene, senza abbandonarla peraltro completamente, perché i santi, morendo, non si staccano da noi, ma restano con noi, attenti alle nostre preghiere, pronti a soccorrerci.

IL PATRONO DELLA BUONA MORTE

Veramente non amiamo il pensiero della morte, che, tuttavia, è una realtà ed è per tutti ineluttabile.

Abbiamo un bel danzare con ritmo folle, crearci delle illusioni di perennità, attaccarci a tutto nella speranza di non finir mai, in realtà noi camminiamo a grandi passi verso la morte. Nessuno la sfugge: per molti essa ha un aspetto odioso, terribile, da cui ci si allontana con orrore, per altri, e sono i più, essa è l'ora temuta sopra tutte.

Bisogna invece che sappiamo guardare innanzi a noi con serena lucidità, per prepararci a questo momento.

Che l'ora della morte non sia quella del turbamento, ma della pace; che oltre il sussulto della rivolta che scuoterà il nostro corpo, s'imponga la serenità del nostro spirito. Per paradossale che possa sembrare ciò, la morte non è che un momento della nostra vita; non bisogna, quindi, preoccuparsi di morir bene, ma di viver bene, non bisogna temere di morire, ma di vivere male. E davvero, quando corona una vita santa, la morte è una liberazione: « La morte stessa diventa dilettevole quando è dovuta a una grande avventura, alla bellezza di un sacrificio, alla luce di un'anima che si effonde nel seno di Dio » (A. Carrel).

Tutto questo c'insegna la morte di

S. Giuseppe. Essa fu « un magnifico tramonto di sole; morì dolcemente, come barca che tocca la riva con un movimento leggero e insensibile; la sua anima si staccò dal corpo come frutto maturo che cada nelle mani di chi lo coglie» (B. Marechauz - Elevazioni su S. Giuseppe).

* * *

Non paura morbosa, non agitazione frenetica in questa morte del giusto Giuseppe. Egli entrava nel suo riposo.

Dobbiamo domandare a Giuseppe che tale sia anche la nostra morte. La Chiesa, proprio per la sua situazione privilegiata, ce lo dà come patrono della buona morte. Affidiamogli fin d'ora i nostri ultimi momenti: ch'Egli ci ottenga di viverli come lui, nella intimità del Signore, all'ombra della sua misericordia e del suo amore.

Ma ricordiamo che una simile morte va preparata; ogni giorno della nostra vita deve disporci meglio a rendere l'anima, avvicinandoci a Dio.

L'abbondanza della semina assicura la ricchezza del raccolto: lungo la vita noi dobbiamo seminare continuamente perché nell'ora della messe questa sia bella e abbondante.

Fu così per S. Giuseppe, sarà così per noi. Che Egli ci assista, dunque, lungo il corso dei nostri giorni, perché in sua compagnia ci disponiamo, per quanto lontani possiamo esserne, a tornare al Signore.

Che il nostro ritorno al Maestro sia tranquillo e sorridente come il suo, e possiamo toccare il porto, non già sbattuti dalla raffica della tempesta, ma scivolando sotto l'impulso potente della carità, guidati dalla mano dell'amabile nocchiero S. Giuseppe.



TEMPUS ACCEPTABILE... DIES SALUTIS...

(II Cor., VI, 3)

di D. G. GATTI

Qual è questo tempo *accetto e gradito a Dio*, questi *giorni di salvezza?*

La Chiesa, nostra Madre e Maestra, risponde: « È il tempo della Quaresima ».

Per quali motivi?

Perchè se la Pasqua è per eccellenza (non diciamo « esclusivamente ») il tempo in cui Gesù Cristo dà più abbondanti grazie di perdono e di santificazione, la Quaresima è della Pasqua preparazione ed inizio. Di più la Quaresima incomincia col mercoledì delle Ceneri: e le ceneri, in cui ogni scintilla di fuoco è ormai spenta, ben simboleggiano l'anima in peccato, nella quale non c'è più Dio ed è spenta la vita più vera che è Dio. Simboleggiano inoltre l'uomo peccatore punito col dissolvimento della morte in castigo del peccato.

Ora, accogliendo in quel giorno sul nostro capo l'imposizione delle ceneri, compiamo un atto di umiltà, confessiamo pubblicamente — benchè in silenzio — di essere dei colpevoli e mostriamo di accettare il castigo della morte: e tutto questo commuove il cuore di Dio. È ben vero che Egli non abolisce il castigo della morte temporale, ma abolisce quello ben peggiore della morte eterna.

Sono parole sue: « *Io non voglio la morte del peccatore, ma ch'egli si converta e viva* »: parole che si devono intendere: « *Non voglio la dannazione eterna di nessuno, bensì voglio per tutti la vita eterna, a patto che essi pure la vogliano, ritornando dal peccato al mio amore!* ». Questo significa ed esige che dobbiamo credere e confidare nella divina misericordia, sempre disposta al perdono; e prendere o rinnovare in questo *tempo gradito a Dio* la risoluzione di rinunciare al male, di lottare contro il peccato e fuggire ciò che ad esso spinge o conduce.

Anche Gesù, Signore nostro e nostro Maestro, per prepararsi alla divina missione di convertire le anime e formarsi il « suo Popolo », incomincia e supera trionfalmente la sua lotta contro Satana: e ce lo ricorda il Vangelo della I Domenica di Quaresima; — lotta che, però, sarà risolutiva e definitiva solo con l'apparente sconfitta — e suprema vittoria — della sua morte in croce. Orbene, i seguaci suoi, come Lui e con Lui pregano e lottano per essere degni di partecipare ai frutti della sua morte, che sono la resurrezione e la vita beata senza fine.

* * *

Il peccato ha violentemente staccato l'umanità da Dio e se l'è fatta

schiava: essa ha bisogno di gridare aiuto per essere salvata da Chi solo la può salvare. E Gesù accorre a spezzare le umilianti catene. Durante la Quaresima il Vangelo ci ricorda uno dopo l'altro questi pietosi interventi del nostro Salvatore a favore di singoli individui ciechi, storpi, paralitici; ma la sua lotta più profonda e tenace è quella contro il peccato — vero e sommo male dell'uomo e di Dio stesso — che come febbre divora e rende cieca l'anima, la paralizza e le scava l'abisso. Nel tempo stesso Egli assicura al suo popolo: « Io sono la tua salvezza! Se ti deciderai a cooperare con me alla tua stessa salvezza, se non la rifiuterai e respingerai, libero dal peccato non avrai da temere più nessun pericolo! ».

In ciò consiste *sostanzialmente* la Quaresima: in un sincero ritorno o riavvicinamento al Signore, prima di tutto nel segreto del proprio cuore, poi attraverso la fonte inesauribile della divina misericordia che è il Sacramento del perdono: la Confessione o Penitenza sacramentale. Allora, come il siro Naaman, lebbroso, si riacquista la « freschezza dei bambini »; come per la peccatrice samaritana la vita dell'anima diverrà « sorgente zampillante fino alla vita eterna »; come il cieco nato l'anima, prima immersa in tenebre di morte, vedrà in una luce nuova la via del Signore e si sentirà la forza di seguirla sino in fondo.

Allora non si proverà più l'irragionevole riluttanza di morire al peccato e al proprio egoismo, e Gesù Salvatore in occasione della Pasqua ci condurrà con gioia al fiume di vita che segna la frontiera della vera eterna Terra Promessa.

Solennità di San Giuseppe

MERCOLEDI 19 Marzo

(Sante Messe dalle ore 6,30 alle 13 — Vespertine ore 18,30 - 19,30)

Ore 9,30: S. Messa con Omelia, celebrata da Sua Em.za il Card. ANGELO DELL'ACQUA, Vicario Generale di Sua Santità.

Ore 11,30: S. Messa con Omelia, celebrata da Sua Em.za il Card. EGIDIO VAGNOZZI, Titolare del nostro Tempio.

Ore 16,30: Solenne Processione per le vie del Quartiere. La Processione sarà seguita da S. Em.za il Card. EGIDIO VAGNOZZI e da Sua Ecc.za Mons. FILIPPO POCCI; dietro il Simulacro, le Autorità cittadine.

Al ritorno della Processione parlerà P. Lisandrini. Sua Em.za impartirà la Benedizione Eucaristica, alla quale seguiranno le due Messe vespertine (18,30 e 19,30).

La chiesa resterà aperta fino a tarda ora.

GIOVEDI 20 Marzo

Ore 18,30: S. Messa a suffragio di tutti i Defunti della Parrocchia e degli Iscritti alla Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.

Seguirà l'omaggio floreale alla Lapide dei Caduti del Rione.



Pensieri di Paolo VI su San Giuseppe

(a cura di D. G. G.)

La devozione ai Santi sta forse attraversando un periodo critico? L'espressione biblica « Dio si rivela in modo meraviglioso nei suoi Santi » *oggi sembra aver perduto molto del suo valore. È come se una coltre di nubi velasse il sole e nascondesse le stelle che gli fanno corona. Non si può negare che in passato ci sono state deviazioni e abusi e nel numero e nelle manifestazioni della devozione ai Santi; ma oggi c'è da chiedersi se non si va sbandando verso la negazione pratica del culto dovuto agli stessi Santi, compreso (rincresce assai il doverlo dire) San Giuseppe... Per questo è opportuno, nell'imminenza della Festa del 19 marzo, sempre tanto sentita dal nostro buon popolo, riferire alcuni pensieri espressi e diverse riprese dal Santo Padre Paolo VI proprio su questo amabilissimo Santo, proclamato or è quasi un secolo Patrono di tutta la Chiesa, delle Famiglie, degli Operai e, più recentemente, Patrono del Concilio Vaticano II.*

18-XI-1962: Motivo di santa gioia...

« Va sottolineato in particolare — *scriveva l'allora Card. Montini ai suoi diocesani* — l'annuncio dell'inserimento nel Canone della S. Messa — finora intangibile — del nome di S. Giuseppe, il santo tutto umiltà e silenzio, il cui culto riceve così l'onore più grande... D'ora innanzi, nel celebrare il più augusto Mistero, è motivo di santa gioia raffigurarci anche Lui chino sui nostri Altari, di fianco alla sua Vergine Sposa, in adorazione con noi del Figlio di Dio e figlio suo putativo immolato per nostro amore... »

19-III-1964: « Oggi gli sguardi dell'anima sono rivolti a S. Giuseppe... »

« La vostra venuta a Roma, figli carissimi, (*così Paolo VI, nel nono mese del suo Pontificato a un folto pellegrinaggio della FIAT*) coincide con la celebrazione

di una festa che avvolge nella sua luce anche voi come se la luce di San Giuseppe in persona risplendesse su questa santa assemblea: egli che — lo si può affermare — era uno di voi!... Una festa che c'invita a rivivere per un poco la scena umanissima e dolce, anche se tanto povera, della sacra Famiglia a Nazareth: la s. Vergine con S. Giuseppe accanto, e tra essi Gesù... Ma oggi i nostri sguardi sono rivolti in particolare a S. Giuseppe il quale a Gesù non diede la vita, no, ma lo stato civile, la classe sociale, la condizione familiare per quanto povera, l'esperienza professionale, l'educazione e istruzione confacente. Commoventi rapporti tra S. Giuseppe e Gesù: tra un semplice uomo e Dio fattosi uomo tra gli uomini per esser loro maestro supremo e unico salvatore! [...] Ma non si fermano qui i rapporti tra S. Giuseppe e Gesù Cristo Messia. La Chiesa, che non è altro che il Corpo mistico di Lui nel decorso dei secoli, ha proclamato suo Protettore questo Santo e come tale lo considera, come tale la propone alla nostra meditazione e venerazione. San Giuseppe che, come risulta bene dal Vangelo, protesse Gesù durante lo sviluppo della di Lui vita mortale, continua e continuerà a far lo stesso come protettore di quella Chiesa universale che misteriosamente ma realmente è lo stesso Cristo che tende alla sua « pienezza ».

Dunque, S. Giuseppe era come voi un operaio ed ebbe l'incarico di proteggere Gesù. E voi, come lui operai, vi sentireste in grado di fare la stessa cosa? Egli Lo protesse nelle vicende liete e tristi della vita: e voi vi sentireste di proteggerlo nel mondo vostro del lavoro, nel mondo dei contrasti sociali, nel mondo moderno [...] che ha bisogno — ed è un suo diritto — d'esser rigenerato dallo spirito cristiano?...

Un giudizio spassionato e sincero sull'evolversi del mondo moderno afferma e conferma questo: che o il mondo sarà riempito dallo spirito cristiano, oppure sarà tormentato dal suo stesso progredire fino alle conseguenze estreme d'un seguito di conflitti, di violenze, di tirannidi e di rovine... È, dunque, necessario e urgente che Cristo riprenda il suo posto nel mondo del lavoro: e questa missione di salvezza la possono e devono compiere gli stessi lavoratori! [...] Sì: voi operai cristiani potete e dovete essere i testimoni, gli apostoli, i difensori di Gesù Cristo operaio, maestro di vita e salvatore del mondo, nel vostro mondo operaio, così come meravigliosamente lo fu, nella sua umiltà e fedeltà, S. Giuseppe per tutta la vita sua di operaio, fino alla morte ». [...]

25-X-1964: il Beato Luigi Guanella nella luce di S. Giuseppe.

(*Riportiamo solo poche righe della* Lettera Apostolica *con la quale Paolo VI proclamò Don Guanella Beato*).

[...] Inoltre, per esortazione dell'Antecessore nostro S. Pio X dal quale il novello Beato era particolarmente benvoluto, questi pose mano a un'opera davvero ardua nel popoloso Quartiere Trionfale di questa alma Città: l'erezione d'un Tempio in onore di S. Giuseppe, Santo del quale egli era devotissimo; e, annessa al medesimo tempio, la *Pia Unione del Transito di S. Giuseppe per i Morenti* d'ogni giorno, mediante la quale egli rivolse a tutti i credenti in Cristo un caldissimo invito ad aiutare quotidianamente con particolari preghiere ed opere buone nel punto estremo della vita migliaia di fratelli in imminente pericolo di perdersi per sempre, e nella quale lo stesso santo Pontefice volle essere ascritto primo tra tutti. » [...]

19-III-1966: « Come in una casa la lampada familiare... »

(*Dopo la consacrazione di quattro Vescovi nella Basilica Vaticana*).

« Venerati Fratelli e Figli carissimi!

Avete assistito al conferimento dell'Episcopato in questo giorno dedicato al culto di S. Giuseppe, l'umile - silenzioso - fedele e ammirabile padre putativo del nostro Signore Gesù, sposo purissimo della beata vergine Maria, Protettore della Santa Chiesa, modello e patrono degli operai cristiani. L'evangelica luce di questo Santo che, più di qualunque altro, conobbe, servì e protesse Gesù e la Madre sua

immacolata, si proietta sul rito da noi celebrato e c'invita a penetrarne e gustarne il significato recondito e ad accettarne le conseguenze che ne derivano.

Come in una casa la lampada familiare riverbera una luce modesta e tranquilla, ma tanto utile e intima, che vince l'oscurità della notte e invita a prolungare i pensieri o la conversazione e, occorrendo, il lavoro, dona conforto quando il silenzio potrebbe ingenerare un senso di solitudine o di paura; vince il peso della stanchezza, della noia, del sonno e sembra preannunciare con voce dolce e sicura l'alba che non tarderà a spuntare: così la luce che ci viene dalla figura paternamente pia di S. Giuseppe sembra effondere i suoi benefici raggi nella « Casa di Dio » che è la Chiesa. E la riempie dei ricordi umanissimi e ineffabili della venuta tra noi del Verbo di Dio, fatto uomo come noi e per noi, e vissuto sotto la protezione e l'autorità del povero artigiano di Nazareth. Luce che la rischiara con gli esempi suoi incomparabili: esempi che caratterizzano questo Santo fortunato tra tutti per tal comunanza di vita con Gesù e Maria, a seguito e in conseguenza del servizio ch'egli ha prestato allo stesso Figlio di Dio e alla sua Madre, e che fu tutto un servizio d'amore. È questo il segreto della grandezza di S. Giuseppe, che ben s'accorda con la sua umiltà. Egli ha fatto della sua vita un servizio, un sacrificio al mistero dell'Incarnazione e alla missione redentrice che ad esso è indissolubilmente congiunta; egli si è valso dell'autorità legale che a lui spettava sulla santa Famiglia per farle il dono totale di se stesso, del suo lavoro, della sua vita; ha trasformato la sua vocazione umana all'amore domestico in un'oblazione sovrumana di se stesso, del suo cuore e di tutte le sue capacità nell'amore e al servizio del Messia germinato nella sua casa: nominalmente figlio suo e discendente di David, ma in realtà figlio di Dio e di Maria. Se il motto araldico che esprime la gloria di Maria — la profetessa del « Magnificat » —, del Precursore di Gesù e di tutti i Santi di Dio: « Servire per amore » ben s'attaglia a qualcun altro, è a S. Giuseppe che lo dobbiamo attribuire! È come il profilo che lo staglia e lo definisce, è la luce che tutto lo avvolge. Servire Gesù fu la sua vita, servirlo nella più profonda umiltà, nella dedizione più completa: servirlo con amore e per amore! Venerati Fratelli che abbiamo la gioia d'aver consacrati Vescovi e voi, Fratelli e Figli che fate loro festosa corona, non è proprio questo — soprattutto oggi, dopo il Concilio, — lo scopo supremo della vita d'ognuno ma ancor più di chi è costituito in autorità: "Servire per amore", come lo fu per S. Giuseppe?... ».

1-V-1966: « Preghiamo per il lavoro e pei lavoratori! »

« Una volta ancora S. Giuseppe schiude e addita al lavoro e ai lavoratori le vie del Cielo! Preghiamolo, dunque, a che il lavoro sia sempre concepito, guidato e sviluppato saggiamente sì che dia all'umanità tutta i mezzi necessari per la vita, non per la distruzione e la morte; sia onesto, giustamente retribuito e consolato nelle sue fatiche.

Preghiamo S. Giuseppe per i lavoratori affinchè egli li assista, li protegga, li aiuti, e il Signore li ricompensi dei benefici che essi procurano alla Comunità umana; inoltre, a che le loro aspirazioni di giustizia e di rinnovamento sociale non degenerino in sentimenti di odio e di ribellione ma in esigenze ordinate di collaborazione per il bene comune.

Preghiamo anche per le vittime del lavoro: i malati, i feriti, i deceduti sul lavoro.

E, infine, per la pace sociale, per la vera prosperità civile e cristiana di tutti i popoli.

Che l'umile e grande Protettore dei Lavoratori, San Giuseppe, unitamente alla Madonna sua Sposa e a Gesù Cristo, Lui stesso operaio, benevolmente ci ascolti e renda esaudita la nostra preghiera! ».

* * *

Facciamo nostri gl'ispirati sentimenti e le esortazioni paterne dell'attuale Pontefice per l'amore e l'onore del nostro Santo, e per quanto sta nelle nostre condizioni e possibilità, vediamo di tradurli in opera. San Giuseppe rimarrà tutt'altro che indifferente a nostro riguardo!



Per i nostri novelli Sacerdoti

S. Giuseppe modello perfetto del Sacerdote

Ogni anno la Chiesa, con le sacre ordinazioni, si arricchisce di giovani Sacerdoti che, come santi operai, sono mandati a lavorare nel mondo, pronti a sostenere le battaglie più difficili per il trionfo della causa di Dio e della sua Chiesa.

Recentemente anche l'Opera D. Guanella si è arricchita di nuove energie con l'ordinazione di 21 giovani Sacerdoti.

È provvidenziale questa periodica immissione di sane giovinezze. Ogni anno, infatti, diversi Sacerdoti se ne vanno. È il Signore che li chiama a godere il frutto delle loro fatiche, dopo che si sono logorati con gli anni nel lavoro e nelle malattie. Se ne vanno in silenzio, e la loro partenza ci addolora. (L'anno scorso, soltanto delle regioni dell'America Latina ne sono morti parecchi, consumati dal sacrificio e dal clima).

I novelli Leviti siano dunque i benvenuti tra la schiera dei Sacerdoti guanelliani. Portino essi, con le loro energie e con il loro esuberante entusiasmo, nuovo vigore e diano una mano valida ed amica ai Confratelli che, con tanti sacrifici, lavorano da anni nelle opere di carità del nostro Beato Fondatore.

La Pia Unione, che ha inviato ai giovani Sacerdoti la Pagellina della S. Messa perenne, perché nella S. Messa ricordino sempre i Morenti, li invita ora a rivolgere un pensiero di devozione verso S. Giuseppe, che è presentato qui come modello perfetto del Sacerdote.

Nelle fatiche e nelle difficoltà del lo-

ro ministero, qualunque esso sia, si ricordino di S. Giuseppe; abbiano fiducia in Lui; Lo preghino. Proveranno per esperienza quanto sia vero che S. Giuseppe è il modello, l'amico e il protettore del Sacerdote.

LA MISSIONE DEL SACERDOTE E QUELLA DI SAN GIUSEPPE

A prima vista, potrebbe sembrare che tra la missione del Fabbro di Nazareth e quella del sacerdote vi siano piuttosto delle dissomiglianze: da una parte occupazioni materiali, dall'altra funzioni soprattutto spirituali; da un lato l'abito comune dell'operaio, dall'altro gli indumenti sacri del ministro di Dio.

Ma, per poco che vi si rifletta, appariscono subito fra la vocazione di S. Giuseppe e quella del sacerdote delle analogie sorprendenti, delle affinità profonde.

Certo S. Giuseppe non ebbe il potere dell'Ordine, ma ebbe nel più alto grado quello di giurisdizione, avendogli Dio affidato i suoi più cari tesori, Gesù e Maria. Il suo potere si estese sopra Gesù, capo della Chiesa, come sopra Maria, la madre dei fedeli. Cosicché egli realizzò pienamente la parola che a lui applica la liturgia: « Iddio lo costituì padrone della sua casa e custode di tutti i suoi beni ». Nessuna meraviglia, quindi, se gli autori che trattano del grande Patriarca parlano pure espressamente della grazia sacerdotale di S. Giuseppe.

AFFINITÀ DI MISSIONE

Ma vediamo più in particolare le principali affinità che corrono fra la missione del sacerdote e quella di S. Giuseppe.

Anzitutto Iddio ubbidisce al sacerdote, come ubbidiva a S. Giuseppe. Il Sacerdote prende l'Ostia santa, la solleva, la depone sull'altare, la mette nel ciborio, la chiude nel tabernacolo, la porta in processione, la reca agli infermi, la distribuisce ai fedeli... precisamente come S. Giuseppe prendeva il divino Infante, lo portava tra le sue braccia, lo deponeva nella culla, lo dava in braccio ai pastori e ai parenti, lo portava in un luogo o in un altro, gli comandava e l'aveva del tutto sottomesso ai suoi ordini.

Il sacerdote, inoltre, è il protettore nato e, in un certo senso, il salvatore di Gesù. Egli protegge la sua gloria contro gli attacchi dell'incredulità per mezzo del suo insegnamento, egli rimuove dalla sua presenza adorabile nell'Eucarestia le irriverenze e i sacrilegi, egli conserva la vita di Gesù nelle anime, lottando contro tutti gli influssi maligni che cospirano ad estinguerla. Non condivide dunque egli, sotto questo aspetto, le prerogative e le funzioni sublimi del nostro Patriarca nel suo nobilissimo compito di custode di Gesù?

Fra il sacerdote e S. Giuseppe ci sono, inoltre, delle rassomiglianze reali, sostanziali e sublimi, che toccano più da vicino il ministero sacerdotale.

Il sacerdote all'altare offre Gesù al suo eterno Padre e lo immola, quale vittima di propiziazione per i peccati degli uomini, rinnovando nel sacrificio della Messa il sacrificio sanguinoso e doloroso del Calvario. Ora S. Giuseppe ha, in certo modo, anticipato l'oblazione e l'immolazione di Gesù all'eterno Padre, sia quella volta che, circoncidendolo, versò le prime gocce del suo sangue divino, sia le tante e tante volte che, tenendolo fra le sue braccia, l'offerse al Padre per la salvezza della povera umanità peccatrice.

Perciò dalle labbra e soprattutto dal cuore di ogni sacerdote dovrebbe elevarsi spesso a S. Giuseppe questa bella preghiera di Mons. Giuseppe Marelli: « O S. Giuseppe, che dopo la Vergine benedetta primo stringesti fra le braccia il Redentore Gesù, sii il nostro esemplare nel nostro ministero, che, come il tuo, è un ministero di relazione intima con il divin Verbo ».



SACERDOZIO REGALE - VITA SANTA

La rassomiglianza della missione esige infatti la rassomiglianza della vita, e quanto più la missione è elevata tanto più la vita deve essere santa.

Questo c'inculca espressamente la Chiesa, la quale, dopo di avere fatto esclamare al suo sacerdote la bella invocazione: « O S. Giuseppe, uomo veramente felice e beato, perché non solo vedesti ed udisti quel Dio, che molti re vollero vedere e non videro, udire e non udirono, ma Lo hai portato, Lo hai baciato, vestito e custodito! », invita ancora il sacerdote a pregare così: « O Dio, che ci hai dato un sacerdozio regale, concedi, te ne preghiamo, che, come il beato Giuseppe meritò di toccare con riverenza e portare tra le sue braccia il tuo unigenito Figlio nato da Maria Vergine, così anche noi possiamo servire ai santi altari con mondezza di cuore ed innocenza di opere... ».

Tutti i sacerdoti, dunque, facendo parte del sacerdozio mistico di Gesù Cristo, devono, come Lui, offrire sacrifici di opere sante ed ostie spirituali e pacifiche. Tutti i sacerdoti devono esercitare il loro sacerdozio a riguardo dei fratelli mediante la preghiera, l'esempio, la parola e l'offerta a Dio di se stessi e delle loro opere buone.

Ora nessun Santo è meglio indicato di S. Giuseppe per servire di modello in questo sacerdozio ed ottenere a tutti le grazie che si richiedono per esercitare un salutare e fecondo apostolato a bene delle anime. A Lui perciò si devono rivolgere i Sacerdoti, ispirandosi alle belle parole del Servo di Dio, Mons. Marello, che dice: « Bisogna prendere le proprie ispirazioni da S. Giuseppe, che fu il primo sulla terra a curare gli interessi di Gesù; egli lo custodì infante, lo protesse fanciullo e gli fu in luogo di padre nei primi trent'anni della sua vita qui in terra ».

I CINESI E LA DEVOZIONE A S. GIUSEPPE

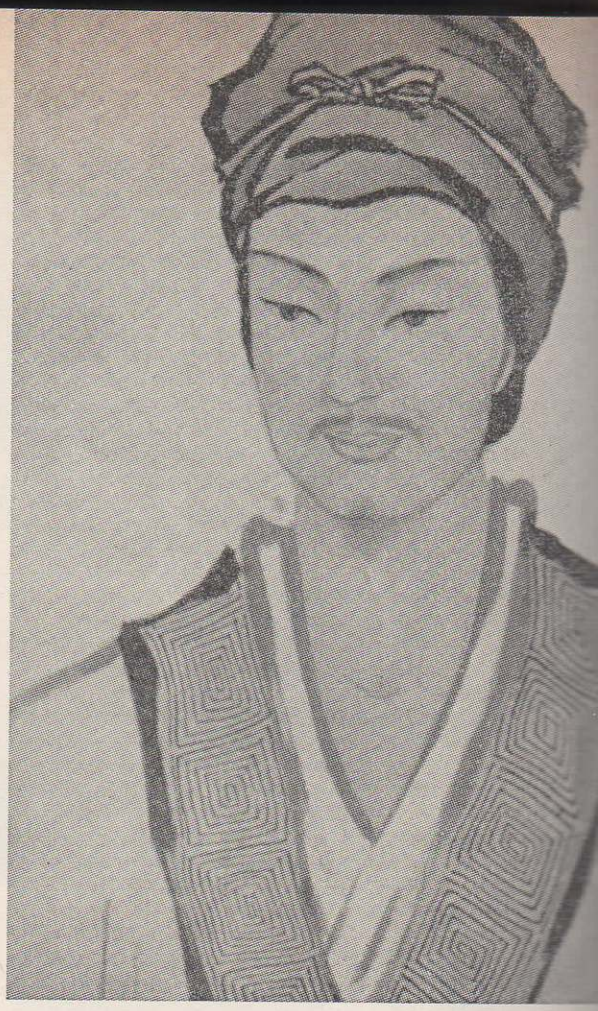
di PIETRO TCHAO YUN-KOEN *

I cristiani cinesi sono una delle varie cristianità che hanno una devozione particolare a san Giuseppe. Assegnano a questa devozione una notevole importanza per una ragione semplicissima: devono amare e servire Gesù, devono amare la Madonna; e perché non devono amare san Giuseppe, il terzo componente della sacra Famiglia? Dopo Gesù e la Madonna, deve avere il suo posto d'onore san Giuseppe. Perciò, i Cinesi attribuiscono, tra tutti i santi, dopo la Madonna santissima, il primo posto della loro devozione a san Giuseppe.

A favorire questa devozione presso i Cinesi cristiani, esistono varie circostanze o motivi più o meno validi.

In un paese di antica cristianità, l'Italia per esempio, ci sono moltissimi santi da venerare; quasi ogni luogo ha uno o più santi locali, particolarmente amati ed esposti al culto. La moltitudine dei santi martiri di Roma è ben nota. Tutto ciò fa diminuire in certo senso l'importanza del culto popolare di san Giuseppe.

(*) L'autore dell'articolo, che pubblichiamo in due puntate, è un sacerdote cinese della diocesi di Szepingkai, da vari anni ordinario di filosofia e religioni orientali nella Pontificia Università Urbaniana di Propaganda Fide in Roma.



San Giuseppe Patrono della Cina (partic.) Roma, altare della cappella cinese del Collegio di Propaganda Fide — Tela di Liu-Ho-Peh, giovane pittrice cinese convertita, ora suor Ignatia Monica

In un paese di missione come la Cina, questo inconveniente non esiste. La gente, per ciò che riguarda la devozione dei santi, dopo la Madonna ha subito davanti agli occhi il gran Santo; poi gli apostoli ed altri santi missionari come san Francesco Xaverio, santa Teresa di Lisieux.

MOTIVAZIONI CULTURALI

Ma c'è anche uno sfondo culturale per cui il popolo cinese è particolarmente inclinato a questa divozione.

Tutti sanno che i Cinesi ci tengono molto alla loro famiglia secondo una millenaria tradizione rafforzata dalla dottrina confuciana, che vede nel focolare domestico il mistero della perpetuazione della vita umana donata da Dio, e la manifestazione più concreta della più alta e nobile virtù di Dio, ossia l'amore (*Jen*).

Come Dio è il creatore ed educatore della natura vivente — la famiglia universale —, così pure i genitori sono i creatori ed educatori nella propria famiglia. Sono i vice-gerenti di Dio-vita-amore presso i figli. Come Iddio che non disdegna di moltiplicare continuamente ogni sorta di vita nella natura, essendo un Padre buono e generoso, i genitori che devono imitare Iddio loro prototipo di perfezione, considerano la procreazione e l'educazione un dovere sacro e un piacere, una virtù etica di primo ordine. Come tutti i popoli orientali, non ultimo il popolo ebraico dell'Antico Testamento, i Cinesi vedono nella prole una vera benedizione di Dio.

Su questa inquadratura tradizionale preesistente s'adatta automaticamente la pietà popolare alla sacra Famiglia con un fervore non comune, degno dei confucianisti. Di qui, la figura di san Giuseppe diventa sempre più chiara ed eminente, occupando un posto se non prima della Madonna, almeno immediatamente dopo di Lei.

C'era davvero, in qualche senso, il pericolo che san Giuseppe prevalesse sulla Madonna nella devozione popolare.

Secondo la mentalità dei Cinesi, se non di oggi almeno di cinquanta anni fa o più in su, nei secoli in cui si era piano piano cristallizzata la devozione popolare, la donna non può prevalere sul marito in atti pubblici. Il sesso nobile comandava in famiglia e rappresentava la famiglia secondo la legge dei Riti. (Sono alcuni libri canonici chiamati Li-Chi o Chow-Li, in cui vengono raccolte antiche norme sulla vita del popolo). Già il Libro delle Mutazioni (I-Ching), uno dei più antichi, vuole che l'uomo sia del genere Yang (luce, celeste) e la donna del genere Yin (tenebre, terrestre). Siccome « Dio » in cinese viene espresso soprattutto con la voce « Tien » o Cielo, che è manifestamente del genere Yang (luce, celeste), anzi, il Yang assoluto, l'uomo ha dunque qualche cosa di divino e quasi per natura è più nobile della donna secondo la dottrina confuciana.

Come conseguenza, è il padre che rappresenta Iddio e la sua autorità nella famiglia. La madre deve essere ricettiva, passiva, umile, ubbidiente, non solo per virtù acquisita, ma per sua stessa natura.

Secondo questa concezione assai comune nel passato, san Giuseppe dovrebbe avere il primo posto d'onore nella devozione della sacra famiglia, sia come capofamiglia del genere « celeste », sia come il titolare del « mandato » (ming) del Dio-creatore-educatore a tutti i focolari. E questo « mandato » confuciano, tradotto e adottato in senso teologico quale missione o vocazione particolare di san Giuseppe nei riguardi del Figlio di Dio e di sua madre la SS. Vergine, eleva e nobilita enormemente la posizione del santo agli occhi dei cristiani cinesi.

Generalmente parlando, giova poco dire alla gente che san Giuseppe non fu il padre naturale del Bambino Gesù, e che il vero padre di Lui è il Dio-Padre. L'amore della famiglia, il sistema patriarcale della famiglia, la tradizione confuciana ecc., fanno che l'adozione d'un figlio altrui sia cosa assai comune presso i Cinesi. Ciò diventa anche obbligatorio per gli sposi sterili. Dapprima si cerca di adottare un figlio di fratelli; in mancanza di questo, anche un maschio di un'altra famiglia. Se questo costume è oggi meno in voga nella moderna vita di rapida trasformazione, era ancora cosa normale cinquanta anni fa, secondo il racconto di mia nonna, quando quattro fratelli di mio bisnonno adottarono i loro nipoti, non avendo avuto figli proprii. Personalmente conoscevo diversi figli adottivi nella mia città.

Tutto questo per un sentimento reli-



Acquarello di Liu-Ho-Peh
I Cinesi vedono in San Giuseppe, padre adottivo e nutritore, una figura affascinante, simpatica, familiare

gioso di non dovere « rompere il filo di fumo degli incensi », secondo i dettami dei Libri canonici dei Riti. Vale a dire per l'esigenza che dopo la propria morte ci sia qualcuno che continui il culto degli antenati, porti il proprio cognome, pulisca la propria tomba...: altrimenti si diventerebbe, dopo la morte, un povero diavolo inquieto e infelice.

Con questa usanza, la posizione di san Giuseppe come padre adottivo o nutritore, non ha nulla di anormale, anzi nel caso concreto, cioè come padre nutritore del Figlio di Dio, è tutta una bellezza invidiabile.

LA « PIETÀ FILIALE » SECONDO LA VISIONE CONFUCIANA

Parlando del culto degli antenati, viene voglia di parlare della pietà filiale, virtù fondamentale dei confucianisti, non solo, ma, a seguito della fusione etico-religiosa causata dai continui contatti, stimata e promossa anche dai taisti, buddhisti, lamaisti, ecc. Questa pietà filiale sorta nella famiglia e ivi strettamente applicata trova una più ampia interpretazione etica sia nei doveri civili verso lo stato dove l'imperatore è una specie di « padre » (Fu), sia nei doveri religiosi verso Iddio, che è il « Padre » di tutti i popoli, origine di ogni vita. Dio (Cielo), Imperatore (Figlio del Cielo), e padre di famiglia (celeste) sono in linea retta e in funzione analoga riguardo alla pietà filiale.

Abbiamo così la famiglia universale di Dio, dove ogni essere umano è fratello del suo simile; la famiglia dello stato (Kuo-Kia: stato-famiglia), dove l'imperatore è incaricato di esercitare la paternità di Dio, e la famiglia vera e propria.

Da questa visione confuciana, possiamo ben capire quanta importanza attribuiscono i Cinesi cristiani alla devozione della sacra famiglia, e di conseguenza la grande venerazione a san Giuseppe e alla Madonna. Ma nello stesso tempo, si può notare, seguendo il pensiero profano, che anche san Giuseppe dovrebbe avere una precedenza sulla Madonna nel culto, dato che una donna chicchessia dovrebbe essere più « terrestre » che « celeste ».

Nel libro canonico della « Pietà filiale » (Hsiao-Ching) si legge che « la madre viene servita servendo bene il padre... chi sa servire il padre sa anche servire il re... », e che « la più nobile pietà filiale è la venerazione del padre, facendola un esempio della venerazione del Cielo (Dio) ». La paternità è dunque più nobile della maternità, e san Giuseppe appare più grande della Madonna.

Un altro motivo favorevole a questa devozione consiste certamente nello sfondo folkloristico cinese e nella mentalità estremamente sensibile ai miti. Nei racconti popolari, nelle esibizioni teatrali è facilmente reperibile qualche storiella di un « poveraccio fortunato », che non ostante la sua estrema povertà, ma innocente, giusto, onesto, semplice, magari un po' perseguitato e preso in giro da scaltri furfanti, alla fine diventa sempre un grande fortunato, capitandogli qualche tesoro, o perché preso in sposo da qualche principessa. Qualche tradizione cinese voleva che, se una principessa o figlia d'un ricco potente non avesse trovato marito socialmente adeguato, si dovesse procedere a una scelta divinatoria per conformarsi alla volontà del Cielo, al proprio destino. Questa scelta poteva effettuarsi, tra vari altri modi, anche con un palloncino rosso gettato ciecamente dalla persona interessata su una immensa folla in festa: a chi fosse pervenuto, quegli sarebbe stato lo sposo predestinato.

E san Giuseppe è considerato proprio uno di questi fortunati: favorito dal Cielo perché, benché povero, era giusto e santo.

La leggenda del giglio fiorito di s. Giuseppe è un racconto che piace tanto ai Cinesi, che sono così propensi a leggere e scrivere le favole mitologiche, e a mitizzare personaggi della storia passata e recente. All'abituale romanzo d'amore mitologico, s'aggiunge il senso di giustizia sociale, compensando così la mancata ricchezza con le virtù. I Cinesi insomma vedono in san Giuseppe una figura affascinante, simpatica, familiare. Povero, ignorato, sconosciuto, e forse fisicamente trascurabile, è stato scelto tra tanti belli, ricchi e benvoluti giovani che contesero la mano di Maria, bellissima fanciulla principesca. Poi ha adottato un bambino che non è suo, ma che gli ha portato fortuna essendo un Figlio di Dio.



Acquarello di Liu-Ho-Peh
S. Giuseppe, rientrando dal lavoro, amorosamente accarezza il Figlio divino, che Maria Vergine sua sposa gli avvicina

E san Giuseppe è dunque una figura tutta favorita dalla fortuna. In questo modo, tra l'altro, san Giuseppe con la sacra famiglia era anche uno dei temi sacri narrati dai cantastorie cattolici del nord, quando il gran freddo invernale immobilizzava l'attività lavorativa, richiamando in scena, molto graditi, questi cantastorie pagani o cattolici coi loro tamburini e chitarre cinesi.

(continua)



Le pagine della riconoscenza

COSI' RISPONDE S. GIUSEPPE A CHI LO INVOCA

In ossequio alle disposizioni della S. Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, dichiariamo che alle relazioni di grazie che ci vengono segnalate, e che qui usiamo riportare, intendiamo dare una credenza ed una fede puramente umana.

Fra le tante grazie segnalate alla Pia Unione nel mese di Gennaio 1969 (N. 268), scegliamo e pubblichiamo alcuni fervidi attestati di riconoscenza, perché il nostro Santo ne sia glorificato e cresca in tutti l'amore e la confidenza in Lui, così buono e così potente presso il cuore di Dio.

Famiglia LANDI, Lucca

« Il 10 ottobre scorso mia mamma fu ricoverata d'urgenza all'ospedale per emorragia interna. I medici, da una prima diagnosi, temevano si trattasse di ulcera ed iniziarono gli esami clinici per accertare con sicurezza la causa di tale emorragia.

Noi familiari, spaventatissimi, ci rivolgemmo a S. Giuseppe con la recita del Sacro Manto, promettendo che se la cara congiunta fosse tornata a casa guarita avremmo inviato l'offerta per un lettino ad un orfano.

Gli esami clinici, infatti, risultarono tutti negativi per cui l'ammalata, dopo circa un mese di degenza, fu rinviata a casa con una cura ricostituente, ed ora, dopo più di tre mesi si è ristabilita magnificamente senza che si fosse verificato qualche altro sintomo di emorragia.

Adempiamo quindi alla promessa fatta e preghiamo il gran Santo che vegli sempre sulla nostra famiglia ed in particolar modo sulla mamma perché stia sempre bene in salute ».

TAMBÈ FILIPPA, Germania

« Sei mesi or sono sono venuta insieme alla mia famiglia in Germania in cerca di lavoro. Nei primi giorni ci trovammo in una critica situazione: la mamma ammalata e senza lavoro, mio padre con lavoro saltuario.

Io e mio fratello, più piccolo di me, benché ragazzi, sentimmo il bisogno di pregare e la mamma allora, molto devota di S. Giuseppe, ed abbonata alla Pia Unione, si unì a noi dicendo di pregare con fede S. Giuseppe, certi che il gran Santo, al Quale mai invano ci si rivolge, ci avrebbe aiutati. Iniziammo, così, la recita del Sacro Manto e continuammo ininterrottamente anche se ad un certo momento a me venne meno la fede e la speranza in S. Giuseppe. Sarà stato forse il mio modo di pensare di ragazza che pretendevo che San Giuseppe ci ottenesse subito la grazia. Ma il caro Santo non ha guardato alla mia poca fede e ci ha ottenuto ugualmente la grazia, aiutandoci a sistemare ogni cosa facendo guarire la mamma e facendo trovare un buon lavoro sia alla mamma che al babbo, tanto che ora stiamo tutti bene.

Sia gloria eterna a S. Giuseppe che ha avuto pietà del nostro soffrire ».

[illegible]ESSAN EDVIGE, Padova

« Da più di tre anni ero sofferente di fegato con continue coliche, una delle quali, più violenta delle altre, mi costrinse ad essere ricoverata di urgenza all'Ospedale. Non c'era altra via d'uscita che l'intervento chirurgico, ma anche questo non potevano farlo subito in quanto ero troppo debole e dovevo prima rimettermi e, poiché non riuscivo a digerire nulla, mi alimentarono per parecchi giorni con ipodermoclisi per via endovenosa. Io avevo una paura matta di subire l'intervento e mi rivolsi con preghiere e numerose novene a S. Giuseppe. Ebbene, dopo alcuni giorni, mi sentii invadere da una inspiegabile tranquillità, serenità e soprattutto da molto coraggio, tanto da affrontare l'operazione senza alcun timore, con meraviglia delle mie compagne di stanza.

E S. Giuseppe non si fermò qui, ma fece in modo che l'intervento riuscisse perfettamente bene, tanto che dopo soli 20 giorni potei ritornare in famiglia.

Da allora non tralasciai di rivolgermi al caro Santo ogni giorno, ed Egli mi ricompensa sempre ed anche poco fa mi ha dato un'altra prova della Sua potenza e bontà nei miei confronti, facendomi ottenere in breve tempo il buon esito della pensione di inabilità ».

A. M. REPETTO, Genova

« Desidero manifestare pubblicamente la mia profonda gratitudine a S. Giuseppe, di cui ho sperimentato ancora una volta l'efficace intercessione. Egli mi ha ottenuto dal Signore la rapida e completa guarigione da un preoccupante malessere, ridonandomi sollievo e tranquillità, e rafforzando in me la fiducia nel suo sempre validissimo aiuto ».

RUSSO ANNUNZIATA, Napoli

« Ringrazio vivamente San Giuseppe e adempio alla promessa fatta per tre lettini agli orfani, per aver ottenuto, dopo la recita del Sacro Manto, la grazia tanto desiderata ».

C. M.

« Con l'animo colmo di fervore e di gratitudine verso il mio caro S. Giuseppe per grazie che, prima o poi, sempre mi concede, faccio voti perché tutti possano amare questo grande e potente Santo.

Adempio alla promessa di due lettini agli orfani, alle preghiere dei quali mi rivolgo».

ROSINA P., Brescia

« Mi trovavo in grande angustia per mio marito, malato gravemente, e più ancora ero preoccupatissima per i miei bambini.

Mi sono rivolta, piena di fede e di speranza a S. Giuseppe che è venuto subito in mio soccorso e le cose da allora sono migliorate. Attendo fiduciosa altre grazie importanti e mantengo la promessa fatta agli orfani in ringraziamento a S. Giuseppe ».

ROLANDO CLARA, Torino

« Ringrazio pubblicamente S. Giuseppe per molteplici grazie ottenute tramite la Sua intercessione, e mantengo la promessa fatta ».

TORCHIO GIUSEPPE, Cuneo

« Vengo a rendere grazie a S. Giuseppe che, tramite la Sua intercessione impetrata con la recita del Sacro Manto, mi ha concesso la grazia della guarigione di mio figlio, che doveva subire una delicata operazione. Ora sta bene ed è tornato al suo lavoro. Ora io continuo a pregare S. Giuseppe perché lo preservi da eventuali ricadute ».

BRAU MARIA, Sassari

« Col cuore ricolmo di gioia, ringrazio il caro S. Giuseppe per avermi ottenuto tante grazie, ed in particolare una importantissima che da tanti anni aspettavo. Spero sempre nella Sua protezione sopra di me e sopra la mia famiglia e consiglio, a quanti ne hanno bisogno, di rivolgersi con fede a questo grande Santo, assai potente presso il Cuore di Gesù».

P. P., Cremona

« Con grande riconoscenza a S. Giuseppe, adempio alla promessa fatta di ringraziarLo pubblicamente per la guarigione di mia sorella. Anche il medico curante disperava di salvarla, ma dopo che mi sono rivolta a S. Giuseppe, è cominciata a migliorare notevolmente ed ora, con meraviglia di tutti, sta bene ».

MAURI GIULIA, Como

« Invio l'offerta per un lettino agli orfani, adempiendo in questo modo alla promessa fatta a S. Giuseppe all'inizio di una mia lunga malattia.

In riconoscenza serberò per il caro Protettore una devozione più costante e sincera ».

AVISA NAZZARENO, Malta

« Mia figlia aveva perduto quasi ogni speranza di superare degli esami difficili, in quanto per due mesi non aveva potuto frequentare la scuola per un male al ginocchio. Mia sorella religiosa, Sr. Carmela, mi

consigliò di rivolgermi con fede a S. Giuseppe, promettendo, a grazia ottenuta, di offrire un lettino agli orfani alla memoria di mio padre. Ed infatti il gran Santo mi ha esaudito: mia figlia ha superato molto bene gli esami e si è completamente ristabilita in salute ».

CIALDAI LARIANA FERRARA, Firenze

« Vengo a ringraziare San Giuseppe per la guarigione di mio figlio di 15 mesi.

Una sera io e mio marito ci siamo coricati che stava bene. Ma durante la notte ci siamo svegliati all'improvviso ed abbiamo visto che il nostro piccolo era quasi morto. Aveva una febbre altissima che gli aveva causato anche le convulsioni. Mentre mio marito si precipitava a chiamare il medico, io mi sono rivolta con fiducia a S. Giuseppe, di cui sono molto devota, scongiurandoLo di salvarmi il bambino senza ricorrere al ricovero in ospedale. Ed infatti allorché venne il dottore ed appena gli ebbe somministrato le medicine, il piccolo cominciò a stare subito meglio. La febbre diminuì e si addormentò nuovamente. La mattina la febbre era scomparsa del tutto e stava bene come se non avesse avuto nulla ».

N. N., Mesagne (Brindisi)

« Al caro S. Giuseppe tutta la mia riconoscenza, la mia devozione e questa umilissima offerta, in ringraziamento della grazia ottenutami ».

N. N., Milano

« Riconoscente a S. Giuseppe per favori ottenuti dopo la costante recita del Sacro Manto, invio l'offerta promessa ed invito tutti coloro che si trovano in angustie, a rivolgersi a Lui ».

V. S., Brescia

« Con grande riconoscenza verso S. Giuseppe, di cui ho sperimentato la potente intercessione sul Cuore di Gesù, invio l'importo per una Borsa di Studio a favore di un orfano ed in onore del gran Santo ».

GUALDI MARIANNA, Bergamo

«Rendo vive grazie a S. Giuseppe, Cui mi ero rivolta a seguito di un investimento da parte di una moto che mi aveva fratturato una gamba. Fui ricoverata per 4 mesi all'ospedale col costante pericolo di amputazione della gamba, ma alla fine S. Giuseppe ha vinto ed ora sono completamente guarita ».

CARRERA CATERINA, Vicenza

« Ringrazio S. Giuseppe che sempre ascolta le preghiere di coloro che a Lui si rivolgono con fede.

Ho avuto mio figlio tanto ammalato, a seguito di un'operazione, e per me sono stati 40 giorni di passione, ma pur sempre nutrivo una grande speranza in S. Giuseppe. Il gran Santo infatti mi ha esaudito, ottenendomi la grazia della completa guarigione di mio figlio ».

GIOLITTI MARIA, Torino

« Con animo profondamente commosso, rendo vive grazie a S. Giuseppe che mi ha ottenuto la grazia di veder riavvicinata a Dio una persona a me cara prima di morire ».

PREVEDELLO IDA, Treviso

« Ringrazio vivamente San Giuseppe, al Quale mi ero rivolta in occasione della nascita di un mio nipotino. In riconoscenza al gran Santo è stato battezzato col Suo Nome Giuseppe ».

RINGRAZIANO ANCORA

Capra Emilia, Trento - Imboldi Palmira, Milano - Oliveri Ermelina, Genova - Valenti Ines, Caltanissetta - Faverio Giuliana, Como - Colombo Giovanna, Milano - Parrilla Cesira, Treviso - Remonda Caterina, Svizzera - Patrizi Giugina, Napoli - Severino Lilla Parisi, Trapani - Mola Vita Canada - Guerra Maria, Canada - Broilo Maria, Treviso - Prochilo Domenico, Francia - Tealdi Carla, Savona - De Carli Elsa, Gorizia - Ballabio Maria Como - Lombardi Bambina Bergamo - Manca Maria Carla Cagliari - Moroni Alessandro Milano - G. F., Salerno - M. S., Motta S. Anastasio - Graciatori Aldovina, Ascoli Piceno - Fuggillo Carmela, Messina Sac. Arturo Bustamante, Argentina.

Imprimatur: † HECTOR CUNIAL, Vicesgerens
Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S.C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957

ANNO LVI - N. 11

16 MARZO

Tipografia « Don Guanella » S. Giuseppe al Trionfale - Roma

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE

È un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San Pio X e il Beato Luigi Guanella.

LA SI PROPONE:

ONORARE SAN GIUSEPPE, ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO, nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Principale o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve GIACULATORIA che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.

CARITÀ PREZIOSA

Possono essere iscritte persone che, a loro insaputa, per condizione sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per parenti, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della grazia del Signore. **Collaborare con il Signore alla grande causa della salvezza delle anime, è l'opera più meritoria e più santa che noi possiamo compiere!**

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

Pia Unione
del Transito di S. Giuseppe
Via B. Telesio, 4 B
00195 Roma - Tel. 353.198

Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. ..... (in cifre)

(in lettere)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe
00195 ROMA

Addì (1) ..... 19....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI — **Servizio C. Correnti Postali**

BOLLETTINO per un versamento di L. ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

residente in .....

via ..... *prov.* .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*
PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE
00195 ROMA

nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA

Firma del versante

Addì (1) ..... 19....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Mod. ch 8 bis

N. ..... del bollettario ch. 9

Bollo a data

RICEVUTA di un versamento di L. ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe
00195 ROMA

Addì (1) ..... 19....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

Indicare a tergo la causale del versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

L'Ufficiale di Posta

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento.

Invio L. ..... *per* .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale **1/3444**

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

È questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

Autorizzaz. Ufficio Conti Corr. Postali di Roma n. 6770/2 dell' 11-3-1965

I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi! Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria.

2) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINE con la Nov... Rosario di S. Giuseppe
al cento L.

PAGELLINE a colori co... in onore del Santo
al cento L.

IMMAGINI a diversi color... getti . . . al cento L.

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione ... preparata la riproduzione ... quadro di S. Giuseppe co... sù Bambino a colori e ... seguenti formati e prezz...

17 x 25 L. 50 35 x 5...
24 x 34 L. 100 50 x 7...

Il quadro è assai indic... Asili, Scuole, Comunità ... se e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA ...

MANUALE DI PREGHIE... ONORE DI S. GIUSEPP...

IL SACRO MANTO DI S... SEPPE

LE SETTE DOMENICHE ... RE DI S. GIUSEPPE

LUCI SULLE TOMBE ... ghiere per i defunti

Si possono richiedere ... per ogni opuscolo ... L. 200.

LA SANTA CROCI...
IN ONORE DI S. GIUSE...
00195 ROMA - VIA B. TELES...
Stampa per sett. - Sped. abb. post...

ALMA - MILANO